

Trasporti, la Uil preme per l'azienda unica ferro-gomma in Abruzzo

Realizzare subito l'azienda unica ferro-gomma, per mettere in campo un soggetto più grande di quelli esistenti, aggregando ed integrando tutti gli operatori, pubblici e privati, presenti nella regione. Cultura del servizio pubblico e dell'interesse generale. Aumento dimensionale, riduzione dei costi unitari, maggiore competitività, uso ottimale delle risorse: solo asini in

Trasporti, la Uil preme per l'azienda unica ferro-gomma

mala fede possono raccontare che tre aziende pubbliche e 50 finte-private siano una soluzione meno costosa e più efficiente di un'azienda unica regionale.

E' questa la strada da seguire, ed anche subito, secondo Roberto Campo, Uil Abruzzo, e Peppino Murinni, Uil Trasporti regionale. I due sindacalisti, nel documento congiunto diffuso oggi, tornano a insistere sulla riorganizzazione del settore in Abruzzo dove esiste "una pericolosa parcellizzazione (oltre 50 operatori). Ben tre aziende pubbliche, doppioni, sovrapposizioni, niente sinergie. Imprenditoria locale privata meno che inadeguata. Una reazione scomposta di interessi particolari al progetto di fusione delle tre aziende pubbliche, base imprescindibile della riorganizzazione del settore. Cattiva politica. Cattiva informazione – dicono -. Emilia, Toscana, Umbria, Puglia hanno già fatto l'azienda unica regionale. Le loro ferrovie regionali sono interessate a dare vita a processi di integrazione interregionale: dobbiamo parteciparvi anche noi. Perché la Regione Abruzzo soggiace ad una politica ferroviaria dettata integralmente dal gruppo FS, che ci tratta come ci tratta, e non si dà da fare per la crescita dell'impresa ferroviaria regionale, per portarla ben oltre l'attuale 10% di copertura del servizio (nella prospettiva di farne potenzialmente un'alternativa a Trenitalia)? Perché l'Abruzzo è fatto di costa e monti, e pensiamo che i maggiori costi del trasporto nelle aree interne possano essere bilanciati se la stessa azienda fa anche il più agevole trasporto di pianura. Temiamo invece la divisione del territorio in bacini appetibili e bacini sfigati. Pensiamo, inoltre, che l'Abruzzo sia relativamente piccolo, e che l'offerta debba essere la più integrata possibile. Quando, a fine 2011, c'è stata in Consiglio Regionale l'accelerazione in favore della legge predisposta dall'assessore e sostenuta dai sindacati, si è sollevato il vespaio rabbioso di chi evidentemente trae vantaggi dall'insostenibile esistente. Ma soprattutto è mancata finora la determinazione della Giunta Regionale, Presidente in testa, a portare a termine la riforma. Ultimo appello: agire presto e bene, perché il tempo che passa può solo peggiorare la situazione. Per queste ragioni, Campo e Murinni chiedono "che venga realizzata subito l'azienda unica ferro-gomma, per mettere in campo un soggetto più grande di quelli esistenti, aggregando ed integrando tutti gli operatori, pubblici e privati, presenti nella regione. Cultura del servizio pubblico e dell'interesse generale. Aumento dimensionale, riduzione dei costi unitari, maggiore competitività, uso ottimale delle risorse: solo asini in mala fede possono raccontare che tre aziende pubbliche e 50 finte-private siano una soluzione meno costosa e più efficiente di un'azienda unica regionale.